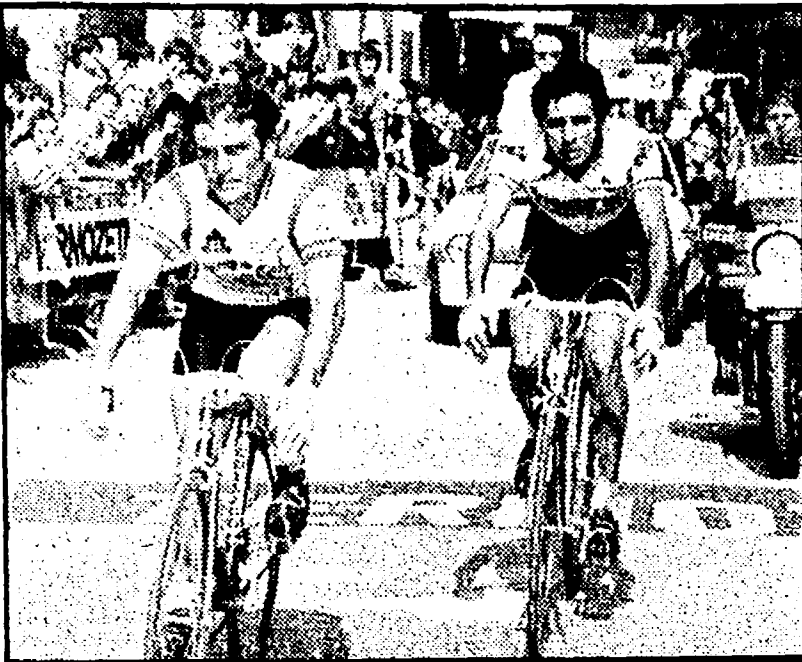


Trionfo solitario per l'atleta della Bianchi

Baronchelli ha fatto 13: suo il Giro del Piemonte

Ha staccato di 55 secondi Panizza e Battaglin - Moser solo quindicesimo ad oltre tre minuti - Sarogni non è partito per una indisposizione - La selezione decisiva della gara sul Cippo della Madonna del Moro



Panizza che precede Battaglin per il secondo posto.

Ordine d'arrivo

1. GIAMBATTISTA BARONCHELLI (Bianchi Pigiolo), km 205 in 4.11; media 40,369; 2. Panizza (Gis Gestita), a 55"; 3. Battaglin (Inoxprax), a 1'52"; 4. Johannson (Magniflex), a 1'52"; 5. Loro (Hoovend Bottechicchi); 6. Fuchs, a 2'05"; 7. D'Arcangelo; 8. Vandl, a 2'42"; 9. Cervato, a 3'10"; 10. Donadio, a 3'15".

Baronchelli da dominatore.

A Piovani il «Caduti medesi»

Walter Delle Case vince a Parabiago

Nostro servizio

MEDA — Intensissima l'attività ciclistica dei nostri dilettanti in questo frangente di stagione. I ciclisti sono impegnati su più fronti in numerose manifestazioni, alcune delle quali ad altissimo livello, è il caso del Tour de l'Avenir e del Giro di Bulgaria. In casa nostra si è gareggiato sabato a Meda, in Brianza, nella 28ª edizione del Trofeo Caduti medesi, una fra le corse più prestigiose del calendario dilettantistico internazionale. Alla gara, organizzata dal Velo Club Meda, hanno preso parte oltre 200 concorrenti ed al termine di una esaltante e veloce prova il più bravo è stato Maurizio Piovani. Il campione italiano in carica ha così ottenuto la sua prima vittoria

dopo la conquista della maglia tricolore. Il successo del ventunenne cremonese è scaturito negli ultimissimi chilometri grazie ad un preciso affondo operato in collaborazione con Marino Polini, fratello minore del professionista Walter. Ieri l'attività agonistica dei dilettanti è ripresa su più fronti: si è gareggiato a Parabiago, nel Basso Varesotto, nel trofeo dedicato allo scomparso campione del mondo Libero Ferrario. Il successo è andato al friulano Walter Delle Case, più volte azzurro e riserva quest'anno alle Olimpiadi di Mosca nella gara dei 100 chilometri a squadre. Delle Case, che ultimamente ha rifiutato molte offerte per un suo passaggio al professionismo, ha regolato allo sprint tre compagni di fuga al termine di una corsa dura. In Lombardia si è gareggiato anche a Piovello, alle porte di Milano, nel trofeo Bara, una gara estremamente veloce che ha proiettato alla ribalta un giovane velocista. Si tratta di Renato Caldera, un longilineo bresciano che difende i colori del gruppo sportivo Gottlinger. Diciannove anni appena compiuti, Caldera è al suo secondo successo stagionale. E' stata infine presentata in questi giorni alla stampa anche l'Ottava settimana ciclistica internazionale della Brianza, la corsa a tappe che l'anno scorso vide il successo finale del sovietico Pilius. La manifestazione si svolgerà in cinque frazioni, dal 24 al 28 settembre prossimo.

g. b.

La nuova fase della famosa équipe di basket varesina

Emerson: come si ricostruisce una squadra e una tradizione

Il lavoro di ricucitura dell'allenatore Elio Pantassuglia - I miracoli del redivivo Meneghin

C'era una volta un gruppetto di uomini, di «grandi» nomi nel senso fisico della parola, che, partendo dal cuore della Lombardia, girava l'Europa e l'Italia, terrorizzando altri agguerritissimi manipoli. Il modo di terrorizzare era quello di mettere una palla in un panier con tale, incredibile continuità da rendere vani i tentativi degli «altri» di imitarli. I nomi della squadra cambiavano ogni tanto (Ignis, Gergi...) ma la sostanza era sempre la stessa, e il luogo di provenienza pure. Si partiva da Varese, con l'aereo o col pullman, si arrivava in un'altra città e forza con la palla, a infilarsi in quel famoso canestro. Gli altri ci provavano in tutti i modi ad impedirlo, ma niente da fare. Da ogni distanza, da ogni posizione, in tutte le maniere quella palla assasina partiva dalle mani varesine e finiva sempre lì, dentro il cesto. E quando erano gli «altri» ad andare a Varese la musica non cambiava e la retina sforacchiata restava sempre quella degli «stranieri».

Lo si è cercato nel Sud ed è arrivato da Rieti Elio Pantassuglia, soprannome «Il mago del Sud», col compito, arduo a dire il vero, di ricostruire quella squadra imbattibile rimasta nel cuore di mezza Italia e di tutta Varese. L'operazione «punto e a capo» comincia — per la verità — in maniera un po' imprevedibile: si richiama a Varese proprio uno di quegli spauriti invecchiati, tal Marino Zanatta. Poi si rimette a lucido il più criticato dei vecchi, tal Meneghin, che proprio da poco si è tolto lo sfigo di tornare quello di una volta, raccontando col massimo ardore, un certo pezzo d'argento in quel di Mosca. Si confermano un po' di giovani di bella speranza e un vecchio di nobile schiatta a nome Bob Morse. Poi, indecisi se cercare oltre l'Atlantico un superlungone o un frenetico trottolino, si trova un compromesso: arriva un discreto lungo che però, in cambio, di nome fa... Basset.

quartetto di «bocche da fuoco» che deve essere sfruttato, messo in condizioni di tirare sferzato. I grandi pivot sono anche dei «manico-palloni» e questo ci avrebbe danneggiato. Ma i rimbalzi — obiettiamo — bisogna pure che qualcuno li pigli: è andato via Carraria che se non era un grandissimo sapeva però farsi rispettare sotto canestro. Meneghin anche se è tornato in gamba ha i suoi annetti e può non reggere sempre tutta la partita. Ma Pantassuglia non si scompone: ha già pensato alla soluzione di riserva. Sta preparando schemi che prevedono il grande Morse in pivot ed è sicuro che la classe di Bob non lo deluderà. Il bravo Elio, si sa, ama la «zona» difensiva, ma annuncia che non se ne sente prigioniero. Sabato, ad esempio, nel vittorioso incontro con il Billy lo ha convinto di più la marcatura a uomo: deciderà di volta in volta. Insomma, di dubbi ce ne sono tanti e la squadra, certo, non è fra le più equilibrate. Elio Pantassuglia conta molto sulla immensa classe dei suoi «vecchioni» e spera che i giovani sappiano maturare al fuoco della contestazione: ecco, su Mattini, Meneghin e Basset, i nomi di giovani da tenere quanto promettevano la squadra potrà anche andare oltre le previsioni. Sono... santo Ancora e santo Bob provvederanno ancora loro.

La strada per la rinascita è lunga, ma — data retta a noi — chi sogna i play-off i conti con questa Emerson dovrà farli ancora.

Fabio de Felici

Alla Squibb Cantù il Trofeo Lombardia

MILANO — È della Squibb Cantù il 19º Trofeo Lombardia, il più importante tra i tornei cestistici che precedono il campionato. Nel confronto decisivo con il Billy i canuriani hanno definitivamente fatto capire di aspirare seriamente al titolo di campioni d'Italia, mentre i milanesi, privi di un americano, hanno sfoggiato un corredo di giovani di straordinaria bravura, che solo nel finale hanno ceduto alle superiorità degli avversari.

contro la Pintinox è una di quelle da mettere nel dimenticatoio, anche perché era la diciottesima disputata dai varesini in venti giorni. La squadra è apparsa stanca e poco motivata, ma quanto vale per il massimo torneo lo ha fatto saggiamente dimenticare. In quelle poche occasioni in cui i varesini hanno fatto qualche buon lavoro, è stato grazie all'apporto di alcuni giovani artigiani Bassini ha fatto capire di essere un «grande». Per Morse non c'è bisogno di presentazioni, mentre molti sono ancora i dubbi sull'efficacia di Salvaneschi nel sostituire Osola alla regia. Sicuramente bene promette Berzonzoni, guardia doppia di buoni fondamentali e di senso tattico.

Del Billy, terzo al Lombardia, vedremo più avanti la vera consistenza. Ieri finalmente è arrivato a Milano Kevin Mc Hale, il nuovo americano di cui si dice un gran bene, anche per essere stato prima scaltro, fino all'altro giorno, del Basket Celtics. Quello che conforta i tifosi milanesi è l'esplosione di Dino Baselli (che ieri ha segnato 32 punti) e l'arrivo di giovani decisamente validi, come Mazzoli, Bassini e Biaggi. La squadra di Peterson, bocciata sul mercato estivo, con la conferma di Gullini e il ritorno dopo sei mesi di Cartoni sommano un gruppo di ripetere il campionato dell'anno scorso.

Mario Amoretti

Storie d'oggi dell'atletica leggera

Gioie e tristezze: Sara rimane ma Rita se ne va

Festeggiata la Simeoni a Rivoli Veronese mentre la Bottiglieri medita il ritiro

Dal nostro inviato RIVOLI VERONESE — Addio all'atletica? La sera del 26 luglio, in una affollata conferenza in una sala dello Stadio Lenin a Mosca, Sara Simeoni disse che era stanca di atletica. Che la gioia era grande ma che era intensa anche la riflessione su se stessa riportata ad sacrifici e al lavoro per essere quel che era. Scrivevamo che era possibile che Sara ci pensasse su, e che — a freddo — l'amore per l'atletica avrebbe finito per prevalere sulla stanchezza registrata a caldo dopo la terribile gara olimpica.



La carriera atletica di Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese in una famiglia di 2.500 abitanti in provincia di Verona, è lunghissima. È un libro, è una poesia, è una storia da raccontare scrivendo mille pagine, tutte istruttive. Il 3 maggio 1966 Sara Simeoni vince uno dei tanti titoli italiani della categoria giovanile saltando 1,35. Il 4 agosto 1978 conquistò il primato mondiale saltando 2,01. Quindi in 12 anni si è moltiplicati di 66 centimetri, uno spazio alto e infinito come il cielo. Sabato Rivoli Veronese — e non solo Rivoli perché la festa gliel'ha dedicata tutti gli sportivi — ha festeggiato Sara Simeoni.

ha ancora raggiunto. Ecco, si può dire che Sara ha vinto tutto e che tuttavia è ancora incompiuta.

Erminio Azaro lamenta pure il distanziamento del ministero della Pubblica Istruzione che non ha ancora detto niente e che pare perfino intenzionato a non riconoscere all'atletica l'alta punteggiatura acquisita in questa stagione scolastica. Pare quasi che lo Stato da un lato, e cioè nell'atto del suo Presidente Sandro Pertini riconosca il vero merito. La gente ha applaudito Sara e gli uomini politici l'hanno ringraziata e premiata. Sara, commossa e trionfante, ha risposto che l'atletica è un piacere, non una professione, che l'atletica è un piacere, non una professione, che l'atletica è un piacere, non una professione.

La giovane donna era tesa e serena. Rideva con occhi brillanti e ascoltava con attenzione le parole di Erminio Azaro che lei ed Erminio ritenevano di ottenere. L'agognato appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda che il record del mondo va tenuto a conclusione di una normale attività e che invece il normale nuovo — incremento della rincorsa e della velocità — non ha prodotto i risultati tecnici che lei ed Erminio ritenevano di ottenere. Non lo sa dire. Ora vuol tornare in Giappone e in Cina. E poi ancora vacanza e riflessione. E infine, dopo la vacanza-lavoro, dirà cosa avrà deciso di fare. Ma gli occhi pensano ad Atene-1982 anche se la voce dice che sarà necessario guardarsi dentro con attenzione infinita.

Remo Musumeci

Gli Internazionali di tennis

Guillermo Vilas vince a Palermo

Piegato in soli tre set l'australiano McNamee, che in semifinale aveva eliminato Panatta

Nostro servizio PALERMO — Guillermo Vilas, piegando nella finale col punteggio di 6-4, 6-0, 6-3 l'australiano di Coppa Davis Paul McNamee, ha vinto i ventunesimi Campionati Internazionali di Sicilia. Il numero quattro del tennis mondiale ha impegnato poco meno di un'ora e cinquanta a spezzare la resistenza dell'australiano che già, come nel vittorioso incontro di semifinale con Adriano Panatta, ha messo in mostra un'ottima tecnica atletica e una notevole varietà di colpi. Ma con Vilas come quello visto in Francia, non c'era proprio nulla da fare.

di cose a rete, per chiudere infine il punto con bellissimi colpi al volo. Sul quattro pari, l'argentino strappa per l'ennesima volta il servizio all'avversario e chiude il set aggiudicandosi la battuta.

Ieri a Milano affollati «assoluti»

Canoa: iniziato il «dopo-Perri»

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Iidroscalo 750 atleti

MILANO — Il dopo-Perri è già cominciato. Gli atleti olimpici non hanno premiato come si sperava il gran lavoro dei tecnici e degli atleti ma l'impegno non si è smorzato. Anzi, la giovane commissione della canoa ha disegnato programmi, mobilitato gli aderenti e precisato le intenzioni. Va subito fatta una premessa: pure come si afferma, costante che esista un organismo internazionale autonomo — non ha una propria federazione. Esiste infatti una Commissione canoa (comitato di presidente — si tratta del fiorentino professor Sergio Orzini — e di consiglio) che vive e agisce sotto l'ombrello sportivo della Federazione canottaggio.

D'Aloja presidente del canottaggio ha detto che è necessario risolvere adeguatamente il dopo-Perri la canoa ha bisogno di essere autonoma e di lavorare con serenità senza che si faccia il nessun ombrello protettivo.

San Siro facile per Marmolada

MILANO — Tutto facile per il portogallo Marmolada ieri a San Siro nell'ambito Primo Memorialista. La giovane compagine di tre anni della scuderia Guiberti, che aveva rinunciato alla traversata in Francia per il Pils Veronesi, ha trovato un omaggio di oltre 9 milioni nella pista di galoppo milanese.

dell'approdo di San Siro, nella principale corsa in programma nella riunione di ieri.

F. M.